

La Comédiathèque

C'è un autore in sala?

Jean-Pierre Martinez

comediatheque.net

Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

C'è un autore in sala?

di Jean-Pierre Martinez

Sono passati sette anni da quando una crisi sanitaria ha causato la chiusura di tutti i teatri. Tre individui, presunti attori, salgono sul palco per un'audizione. Il problema è che non esiste un copione. L'autore non l'ha ancora scritto. Dovranno improvvisare...

Caratteri:

Nitto

Mario

Luca

Maurizio

In questa versione, tutti i personaggi sono maschili, ma i quattro possono essere indifferentemente maschili o femminili. Basterà cambiare i nomi di battesimo.

© La Comédiathèque

Il palco è vuoto. In platea è riservato un posto in prima fila, con un biglietto sul sedile con scritto "Riservato alla Critica". Maurizio, il presunto critico, arriva per ultimo, camminando con le stampelle, sembra piuttosto malato e appare più vecchio di quanto non sia in realtà. Indossa una barba finta e occhiali. Prende posto. Nitto arriva sul palco da dietro le quinte. Si guarda intorno esitante.

Nitto – Beh... Non si sono preoccupati del set... Un'altra produzione a basso budget. Almeno potranno permettersi di pagare gli attori... Avrebbero potuto almeno offrirci un caffè... *(Si accorge del pubblico.)* Oh, scusate... non avevo capito che fosse il pubblico. Scusate, io... sono stato informato solo ieri sera, e... *(Un po' imbarazzato)* A quanto pare, sono arrivato per primo qui... Oltre a Voi, ovviamente... *(Pausa)* E' molto che aspettate? Non preoccupatevi, gli altri dovrebbero arrivare a breve... lo spero... *(Lei continua a camminare su e giù per la scena, cercando di contenersi.)* Ma potete continuare a chiacchierare nel frattempo tra di voi... Lo spettacolo non è ancora cominciato davvero... Non importa ... e io... farò finta che Voi non ci siate. Voglio dire... come se la commedia fosse già iniziata. Si chiama quarta parete, lo sapevate? Il lato dove il pubblico si siede la platea, ecco. Quindi ci comportiamo come se... non ci fosse nessuno. ...eccoSappiamo che ci sono persone che ci osservano, visto che hanno pagato per questo, ma... Beh, immagino che Voi non abbiate pagato...

Mario arriva anche lui, ma Nitto non si accorge subito di lui e continua a soliloquiare. Mario è leggermente sorpreso.

Nitto – È una convenzione, vedi. L'attore sa che ci sono persone sedute lì davanti al palco, ma il personaggio si comporta come se fosse un muro e evita di guardare il pubblico... parlando con loro, ovviamente. Per non rompere il magia del teatro. L'illusione che sul palco non ci siano solo attori che recitano le battute, ma in realtà dei personaggi che vivono cose davvero affascinanti. Come nei film, se preferite. L'attore non dovrebbe guardare la telecamera... E in teatro è molto importante rispettare le convenzioni. Non bisogna giocare con loro, altrimenti... *(Un po' smarrito)* Tutto crolla...

Mario – Ciao...

Nitto trasale leggermente.

Nitto – Scusa... Non ti ho sentito entrare.

Mario – No, no, tranquillo... Scusate l'interruzione... Stavi provando le tue battute, immagino...

Nitto – Le mie battute?

Mario – Sì, intendo le battute della commedia.

Nitto – Oh, no, io...

Mario – Ma siamo sicuri che questo sia il posto giusto?

Nitto – Sì, sì, è qui... almeno credo, ma... per ora non c'è nessuno. A parte te e me, naturalmente. E il pubblico...

Mario vede il pubblico.

Mario – Capisco... Quindi è un'audizione... davanti a un pubblico.

Nitto – Oh, perché è un'audizione?

Mario – Non è quello che ti hanno detto?

Nitto – Sì, sì... Beh, mi hanno detto che era più tipo un reading, ma è la stessa cosa, no?

Mario – Sì, suppongo... (*Pausa*) Tuttavia... Non mi è stato dato nessun testo

Nitto – No, nemmeno a me.

Mario – Ah, davvero? Perché prima ti ho sentito... recitare un monologo.

Nitto – Oh, no, ma io... non stavo recitando.

Mario – Davvero?

Nitto – No, stavo... Stavo improvvisando.

Mario – Improvvisando?

Nitto – Beh, no... Stavo parlando normalmente, tutto qui. Come facciamo nella vita reale.

Mario – Stavi parlando da solo, allora. Stavi... soliloquiando, come si suol dire.

Nitto – Ma no! Stavo parlando... al pubblico.

Mario – Certo.

Pausa.

Nitto – Quindi, secondo te, quando parlo, sembra che stia recitando?

Mario – Non lo so...

Nitto – Mi chiedo come deve essere quando recito... Beh, voglio dire... quando dico una battuta, come a teatro...

Mario – Sì...

Pausa.

Nitto – A proposito, avrei preferito poter leggere il testo prima, non credi?

Mario – Sì... anch'io.

Nitto – Beh... siamo professionisti, no?

Mario – Questo è certo...

Pausa.

Nitto – E... quanti saremo?

Mario – Come, scusa?

Nitto – Nello spettacolo! Quanti personaggi ci sono?

Mario – Almeno due, comunque.

Nitto – Sì, certo... Io e te...

Pausa.

Mario – Tre, credo.

Nitto – È quello che ho capito anch'io, sì. Tre personaggi...

Mario – Quindi stiamo solo aspettando... il terzo uomo.

Nitto – O la terza donna.

Mario – Sì... No, era solo un riferimento al film.

Nitto – È per un film? Pensavo fosse per un'opera teatrale...

Mario – Il film... *Il terzo uomo*...

Nitto – Ah, sì... Il... Il film. Scusa, non sono del tutto sveglio...

Mario – Anch'io avrei bisogno di un caffè.

Silenzio imbarazzante.

Nitto – Dovremmo avere un incontro con il regista, suppongo.

Mario – Immagino che ci sarà anche lo sceneggiatore.....

Nitto – Sicuramente... almeno per la prima lettura dell'opera.

Mario – Probabilmente anche il produttore. E decideranno insieme. Per il casting, Voglio dire...

Pausa.

Nitto – Pensi che ci siano altri candidati? Se è un casting...

Mario – Non lo so...

Nitto – Mi è sembrato che oggi fosse più una lettura.

Mario – O forse... hanno già deciso che saremo noi.

Nitto – Probabilmente sono stati colpiti dalla nostra esperienza professionale...

Mario – O forse non hanno trovato altri candidati...

Entra Luca.

Luca – Ciao! Sono qui per il reading.

Nitto – Ah, vedi, è proprio un reading!

Luca – Non sono in ritardo, spero...

Mario – No, no, non preoccuparti. In effetti, non abbiamo ancora visto nessuno.

Luca – Ok... *(Si guarda intorno e nota il pubblico, è un po' sorpreso ma rimane a suo agio)* Ciao a tutti... Come va? *(Tornando verso i suoi due partner)* Quindi reciteremo assieme!

Mario – Sembra di sì.

Luca – Bene.

Pausa.

Nitto – Suppongo che nemmeno tu abbia un copione.

Luca – Il copione? Ehm... no.

Nitto – Forse pensano che così... saremo più spontanei.

Luca – Spontanei?

Nitto – Se non conosciamo il testo in anticipo.

Mario – Sì, forse...

Luca – Beh, almeno ci ha evitato di doverlo imparare. È già qualcosa...

Mario – Beh, se verremo ingaggiati, dovremo impararlo un giorno.

Nitto – Sì...

Mario – Il copione... Il copione dello spettacolo...

Pausa.

Luca – A proposito, avete sentito parlare di questa nuova app per imparare le battute?

Mario – Imparare?

Nitto – Che cos'è?

Luca – Si carica il copione dello spettacolo che si deve imparare sull'app, e una voce artificiale ti dà le battute.

Nitto – Una voce artificiale?

Mario – Una voce artificiale...

Nitto – Davvero? No, non lo sapevo...

Luca – Sì, è molto comodo...

Mario – A patto di avere uno script da caricare sull'applicazione, naturalmente.

Nitto – Vedrete che un giorno gli attori sul palco saranno sostituiti da robot con voci artificiali. Niente più attori, niente più pubblico... Solo personaggi disincarnati che si esibiscono davanti a telecamere di sorveglianza.

Mario – Come un cartone animato in TV.

Nitto – Sì... Ma anche i personaggi dei cartoni animati hanno un copione. Per quanto riguarda noi, per ora...

Pausa.

Luca – Mi chiedo cosa stiano combinando...

Mario – Prima o poi si faranno vivi.

Nitto – Lo spero...

Pausa.

Luca – Comunque, è bello tornare sul palco, non è vero?

Nitto – Lo aspettavamo da così tanto tempo... Avevamo quasi perso le speranze.

Mario – Tutti i teatri hanno chiuso per sette anni... e ora, il sipario si alza e le luci si riaccendono.

Nitto – È come se il sole sorgesse finalmente dopo una notte interminabile. Siamo all'alba di un nuovo giorno. Forse una nuova era...

Gli altri due sono leggermente sorpresi da questo sfogo lirico.

Luca – Sì... A proposito, c'è un po' di odore di muffa qui dentro, vero?

Mario – Per non parlare della polvere. Avrebbero potuto spazzare e arieggiare un po' l'ambiente.

Luca – Prima di trovare cadaveri nei camerini e uno scheletro nella buca del suggeritore...

Breve momento di preoccupazione generale.

Nitto – Esistono ancora i suggeritori?

Luca – Cosa avranno mai da dire? Noi non abbiamo un copione.

Pausa.

Mario – Sette anni...

Nitto – Tutto questo lascerà il segno, ma beh...

Mario – Molti non si riprenderanno, questo è chiaro.

Nitto – Centinaia di teatri in bancarotta, migliaia di attori disoccupati, decine di migliaia di lavoratori del teatro costretti a cambiare

Luca – E naturalmente non sanno fare altro.

Mario – A quanto pare, questo teatro è l'unico che sta pensando di riaprire i battenti. Tutti gli altri sono stati sostituiti da attività commerciali essenziali: ferramenta, alimentari di lusso, negozi di animali...

Luca – Ma noi siamo qui! Ancora in piedi. Io non vedo l'ora di iniziare, e voi?

Mario – Assolutamente sì.

Pausa.

Nitto – Conosci il titolo?

Luca – Il titolo?

Nitto – Il titolo della commedia! Non abbiamo il copione, ma conosciamo almeno il titolo?

Mario – No...

Nitto – Questo ci avrebbe dato un'idea di cosa tratta la commedia...

Mario – È vero. Non abbiamo assolutamente idea di cosa andremo a rappresentare.

Luca – Personalmente, non mi interessa. Basta che mi esibisca...

Mario – È passato così tanto tempo... Saremmo pronti a recitare qualsiasi cosa. Dai grandi classici a... alla più becera commedia.

Nitto – Sì... Finché non ci daranno un copione... (*Silenzio*) Perché devo ammettere che...che... comincio a non avere più cose da dire.

Luca – Anch'io.

Mario – Non possiamo continuare a dire banalità come questa ancora per molto. (*Abbassa la voce, indicando discretamente il pubblico*) Cominceranno a spazientirsi...

Luca – Da quanto tempo va avanti?

Nitto – Oh, perché è già iniziato?

Luca – No, voglio dire... da quanto tempo siamo qui?

Mario – Non lo so. Direi... circa quindici minuti, forse?

Luca – Almeno è qualcosa, ma comunque...

Pausa.

Mario – E quando siete arrivati, avete visto qualcuno o...

Luca – Ho visto solo la cassiera all'ingresso...

Nitto – La cassiera...

Luca – All'inizio non mi ha nemmeno fatto entrare... Pensavo di dovere comprare un biglietto per entrare.

Nitto – Lo stesso per me. Credo che non abbiamo l'aspetto degli attori...

Luca – Non attori famosi, comunque...

Mario – Vedrai che presto dovremo pagare per poter recitare in teatro.

Nitto – Oppure faranno a meno degli attori e chiederanno al pubblico di recitare da solo.

Luca – O addirittura scriverla dal vivo, al posto dell'autore...

Pausa di silenzio.

Mario – Allora non stavo sognando... vendono i biglietti all'ingresso.

Silenzio imbarazzato.

Luca – Sì... È vero che per un casting...

Nitto – O anche per una semplice lettura...

Pausa.

Mario – Vado a vedere...

Luca – Andare a vedere cosa?

Mario – La cassiera all'ingresso! Chiederò cosa sta succedendo. Non possiamo stare qui tutto il giorno ad aspettare come degli idioti. Io ho altre cose da fare, e tu?

Nitto – Sì, sì... Certo... Abbiamo altre cose da fare...

Luca – Va bene. Vuoi che venga con te?

Nitto – Non mi lascerete qui da solo! (Indicando il pubblico) Con loro...

Luca – È vero... soprattutto se hanno pagato.

Mario – Io vado...

Mario esce. Gli altri due si scambiano uno sguardo preoccupato. Luca si rivolge al pubblico.

Nitto – Scusateci... Non dovrebbe mancare molto all'inizio dello spettacolo...

Luca – Non appena avremo il copione.

Nitto – Mi dispiace farvi perdere tempo con questo spettacolo... del tutto inutile.

Luca – Per non dire irrilevante...

Nitto – Siamo come voi, non abbiamo scelta... Stiamo aspettando...

Pausa.

Luca – Hai altre cose da fare?

Nitto – Scusa?

Luca – Hai detto... Ho altre cose da fare e tu hai risposto: "Anch'io". Hai davvero di meglio da fare che stare qui?

Nitto – Ah...? Ehm... no... non ho altro da fare. (*Pausa*) E tu?

Luca – No...

Nitto – Immagino che non lo sappia nemmeno lui. Ha detto così...

Pausa

Luca – Non credo che ci siamo mai incontrati prima. Non è vero?

Nitto – No... Perché? Dovremmo...

Luca – Non lo so... Facciamo la stessa professione. Potremmo conoscerci. Potremmo...potremmo esserci incrociati da qualche parte, almeno. O addirittura... aver recitato insieme in un altro spettacolo.

Nitto – No, non credo.

Luca – Ce ne ricorderemmo.

Nitto – Allo stesso tempo... sette anni con le maschere. Nessuno riconosce più nessuno.

Luca – Abbiamo dimenticato l'uno il viso dell'altro.

Nitto – Persino io, al mattino, mi riconosco a malapena allo specchio.

Silenzio.

Luca – È passato tanto tempo dall'ultima volta sul palco.

Nitto – È vero. Ammetto anche che...

Luca – Sì?

Nitto – A volte mi chiedo se so ancora farlo.

Luca – Recitare... è come fare l'amore, non si dimentica mai.

Nitto – Fare l'amore?

Luca – O andare in bicicletta, se preferisci...

Nitto – Non lo so...

Luca – Cosa...?

Nitto – Non so se si può dimenticare o meno... Non sono mai andato in bicicletta.

Luca (*sorpreso*) – Non sai andare in bicicletta?

Nitto – No... e tu?

Pausa.

Luca – Nemmeno io.

Nitto – Beh, non credo che sia necessario saper andare in bicicletta per partecipare a questo spettacolo...

Luca – No, probabilmente no...

Nitto – Ne avrebbero parlato, no? È molto raro trovare un'opera teatrale in cui si va in bicicletta sul palcoscenico.

Luca – E le commedie in cui si fa l'amore in scena, ancora meno.

Nitto – In ogni caso, non ne ho mai visto...

Pausa.

Luca – Ma tu sai nuotare?

Nitto – Pensi che dovremmo saper nuotare?

Luca – No, no, l'ho detto a caso.

Nitto – Perché dovremmo saper nuotare?

Luca – Non lo so... Per non annegare...

Nitto – Tu sai nuotare?

Luca preferisce non rispondere.

Luca – E il drammaturgo, sai chi è?

Nitto – Quale drammaturgo?

Luca – Il drammaturgo dello spettacolo che stiamo mettendo in scena...

Lo guarda con preoccupazione. Torna Mario.

Nitto – Allora?

Mario – Beh, siamo nei guai...

Luca – Che succede?

Mario – È meglio che vi sediate.

Luca – Ci piacerebbe, ma non abbiamo sedie.

Nitto – Hai visto la cassiera?

Luca – Cosa ti ha detto?

Mario – Niente...

Nitto – Niente?

Mario – La cassiera se n'è andata... coi soldi.

Luca – Se n'è andata? Senza dirci nulla?

Mario prende in mano un foglio.

Mario – Ci ha lasciato questo.

Luca – Il copione dello spettacolo?

Nitto – Solo una pagina?

Mario – Non è il copione dello spettacolo. È un messaggio. Un messaggio per noi. L'ho appena letto...

Luca – Dai, leggi!...

Mario – È uno spettacolo che avrebbe dovuto debuttare sette anni fa.

Nitto – Poco prima che tutti i teatri chiudessero, lasciando tutti gli attori senza lavoro...

Luca – E costringendo tutti gli operatori culturali a passare all'agricoltura...

Nitto – E poi?

Mario – Da allora, il produttore dello spettacolo è fallito, come tanti altri.

Luca – Oh, accidenti...

Nitto – Ma ci daranno il copione dello spettacolo? Per la lettura...

Mario – È qui che la cosa si complica un po'.

Luca – Complicato? Per chi?

Mario – Sette anni fa, visto che la chiusura dei teatri era già programmata, il drammaturgo non si è affrettato a scrivere la commedia...

Nitto – Beh, ma ora ha finito di scriverla?

Luca – In sette anni, anche senza fretta, avrà avuto il tempo di finirla, no?

Mario – Sai come sono i drammaturghi... In generale, non sono dei gran lavoratori. Quando la pressione viene meno...

Nitto – Comunque... che mancanza di professionalità.

Mario – Non è stato facile nemmeno per lui, in tutto quel tempo... Niente più spettacoli, niente più royalties...

Luca – E poi?

Mario – Alla fine ha avuto un esaurimento nervoso.

Nitto – Quindi non verrà?

Mario – In questo momento dovrebbe essere ancora in una struttura di riabilitazione, non sappiamo bene dove.

Luca – Una struttura di riabilitazione... Scrivere questa commedia non lo ha stancato molto, questo è certo...

Nitto – Ma dai, è una follia! Perché hanno chiamato degli attori per un casting?

Luca – E soprattutto... perché hanno scelto noi?

Mario – Il tempo è passato... I tre attori inizialmente previsti non erano più disponibili.

Nitto – Vuoi dire... che avevano altri impegni?

Mario – Se vuoi metterla così... Uno si è arruolato nell'esercito, il secondo è in prigione e il terzo pare che si sia suicidato.

Nitto – Ok, quindi c'è stato un cambio di cast all'ultimo minuto. Niente di straordinario per ora... La domanda è... perché ci hanno chiesto di venire se non hanno nulla da farci recitare?

Luca – E nemmeno da leggere?

Mario (*molto serio*) – E adesso si ride.

Nitto – Temo il peggio.

Mario – Non siamo qui per recitare una commedia...

Luca – Allora perché siamo qui?

Mario – Siamo qui per la prima!

Sorpresa sui volti degli altri due.

Nitto – La prima?

Luca – È uno scherzo?

Nitto – Ma perché hanno mantenuto la data della prima se lo spettacolo non è ancora stato scritto?

Mario – Fino all'ultimo momento, il produttore ha sperato che il drammaturgo gli desse il copione in tempo. Così hanno venduto i biglietti...

Nitto – Ma è una follia!

Luca – È anche poco, se il drammaturgo è rinchiuso in un manicomio.

Mario – Quando hanno capito che il drammaturgo non avrebbe mai scritto la commedia, era troppo tardi.

Luca – Avrebbero dovuto cancellarla e basta! E rimborsare i biglietti!

Mario – A quanto pare, il produttore ha preferito intascare i soldi del botteghino...

Nitto – Ma verrà comunque?

Mario – È improbabile... È fuggito in Svizzera per sfuggire ai creditori...

Silenzio.

Luca – Ora, cosa facciamo?

Mario – Beh... dovremo improvvisare...

Nitto – Improvvisare? Siamo stati chiamati qui per recitare un'opera che non è nemmeno stata scritta. Ci è stato detto che è la prima e dovremmo improvvisare?

Luca – Dovremmo andarcene e basta!

Mario – Anche quello... temo che non sarà molto facile.

Nitto – E perché?

Mario – La cassiera se ne è andata, chiudendo la porta dietro di sé. Siamo tutti intrappolati in questo teatro fino alla fine dello spettacolo.

Nitto – Cosa intendi con spettacolo? Quale spettacolo?

Mario – Tutte queste persone hanno pagato il biglietto. E il cassiere è scappato con la cassa. Se non troviamo qualcosa da recitare per loro, saremo linciati...

Lanciano uno sguardo ansioso verso il pubblico.

Nitto – Mi sembra che ci stiano già guardando male

Preoccupazione generale.

Luca – Qualcosa da recitare? Ma cosa? Non abbiamo nemmeno la sceneggiatura!

Mario – Allora non ci resta che improvvisare...

Pausa.

Luca – La drammaturgia è una professione... Cosa potremmo inventare?

Mario – Non lo so.

Nitto – Allora improvviseremo?

Luca – Anche l'improvvisazione è una professione! L'hai mai fatto?

Mario – No...

Nitto – Ma nella vita è quello che facciamo, giusto? Improvvisiamo.

Mario – Sì, ma non è così emozionante. La gente non compra un biglietto per il teatro per ascoltare tre sconosciuti che parlano del tempo.

Luca – Dobbiamo trovare qualcosa da recitare, e velocemente... (*A Fred*) Qualche idea?

Silenzio. Nitto sembra distratto. Gli altri due si scambiano uno sguardo imbarazzato prima di voltarsi nuovamente verso di Nitto, aspettando che risponda. Come ultima risorsa, Luca ripete con riluttanza la domanda.

Luca – Qualche idea?

Silenzio.

Nitto – Mi dispiace davvero, ho un vuoto...

Luca – Un vuoto allo stomaco?

Nitto – Un vuoto di memoria! Succede anche ai migliori, giusto?

Mario – Come puoi avere un vuoto di memoria... se non abbiamo una sceneggiatura....

Nitto – Oh sì, giusto, hai ragione...

Mario – Certamente.

Nitto – Allora, posso dire qualcosa?

Luca – Questo è più o meno quello che hai fatto fin dall'inizio, non è vero?

Nitto – Posso davvero dire quello che mi viene in mente?

Gli altri due sembrano un po' preoccupati. Mario si gira verso il pubblico.

Mario – Guardateli... sicuramente si staranno chiedendo se tutto questo sia già scritto...

Nitto – Se davvero avessi un vuoto di memoria...

Mario – Se stiamo improvvisando...

Luca – Oppure se siamo davvero nella merda...

Pausa.

Mario – Beh, cominciamo col presentarci...

Nitto – Cioè?

Mario – Per vedere se c'è qualcosa nella nostra vita che potremmo usare come base per uno spettacolo teatrale.

Luca – Capisco... Qualcosa che crea un punto di partenza.

Mario – Commedia o tragedia, non importa.

Luca – Va bene...

Nitto – Chi inizia?

Si guardano con uno sguardo sospettoso.

Mario – Sembra un po' una riunione degli Alcolisti Anonimi, lo so...

Luca – Chiamiamolo invece Attori Anonimi, considerando quanto siamo famosi in questo professione...

Mario si rivolge a Nitto.

Mario – Ti piacerebbe iniziare?

Nitto – Ok... Il mio nome è Nitto.

Mario – Mario.

Luca – Luca.

Silenzio.

Mario – E a parte questo...?

Nitto – Non lo so... Cosa vuoi sapere?

Mario – Se non volete parlare di voi, parlateci del vostro lavoro.

Nitto – Il mio lavoro?

Mario – Il tuo lavoro di attore...

Un altro silenzio.

Luca – Parlando di lavoro,...

Nitto – Cosa?

Luca – Ho una piccola confessione da fare.

Mario – Stiamo ascoltando...

Luca – In realtà... non sono proprio un attore.

Nitto – Oh no...?

Luca – Diciamo solo che... ho aggiunto qualcosa in più al mio CV. E poiché nessuno vuole essere un comico di questi tempi... A quanto pare, non erano molto esigenti riguardo ai candidati.

Mario – Capisco...

Luca – E tu?

Mario – Lo stesso vale per me.

Luca si rivolge a Nitto.

Nitto – Per quanto mi riguarda, ammetto che... ho fatto qualcosa di più che aggiungere qualcosa.

Mario – Cosa intendi?

Nitto – Non ho mai fatto teatro in vita mia.

Luca – E' la mia prima volta sul palco.

Mario – Anche per me.

Pausa di silenzio.

Mario – Quindi, per riassumere, nessuno qui è un attore, e non abbiamo nessuna battuta da recitare

Luca – Presto scopriremo che le persone tra il pubblico non sono spettatori . O...

Nitto – Se non sono spettatori... chi potrebbero essere?

Mario – Non lo so... Sono sette anni che nessuno va a teatro...

Luca – La gente non ci andava molto nemmeno prima...

Mario – Potrebbero esserci uno o due spettatori reali che si riconoscono, e gli altri sono extra...

Luca – O anche bambole gonfiabili.

Silenzio.

Luca – Questo è un po' troppo, non è vero?

Nitto – Sì, comincia addirittura a diventare un po' inquietante.

Mario – Va bene, concentriamoci invece sulle nostre vite. Se non sei un attore avrai un vero lavoro. Cosa fai per vivere?

Silenzio imbarazzato.

Luca – Non stavo facendo molto prima...sai, con questa crisi sanitaria.

Nitto – Ho sempre lottato per trovare lavoro. Anche a teatro... Che dire...Tu?

Mario – Nemmeno io, non stavo facendo niente di molto interessante.

Nitto – Sei sposato?

Luca – No.

Nitto – Hai bambini?

Mario – Nessuno.

Nitto – Famiglia? Amici?

Silenzio.

Luca – Che tipo di spettacolo potremmo inventare, con tre persone che non fanno nulla per vivere, non hanno relazioni sociali e nessuna vita sessuale?

Mario – Forse se beviamo qualcosa, potrebbe darci un po' di ispirazione?

Nitto – Sì, ho sentito che la maggior parte degli scrittori sono alcolizzati.

Luca – Sfortunatamente, questo non significa che tutti gli scrittori siano alcolizzati.

Mario – Credo di aver visto alcune bottiglie nel backstage.

Va a prendere una bottiglia di vino, una bottiglia di whisky e dei bicchieri.

Luca – Prendo il vino. Grazie.

Nitto – Whisky, ne ho bisogno.

Mario versa per loro e si serve anche del vino rosso. Bevono.

Luca – Questo vino ha un sapore strano.

Mario – È sciroppo di fragole. E il whisky?

Nitto – È succo di mela.

Luca – Siamo a teatro... È tutto finto...

Mario – Sì... a cominciare da noi...

Nitto – Finto?

Luca – Non siamo veri e propri attori...

Mario – Nessuno ci conosce.

Nitto – Non conosciamo nessuno.

Luca – Allora chi siamo?

Mario – Tre personaggi in cerca di autore?

Nitto – Nella commedia di Pirandello ce ne sono sei.

Luca – Immagino che la nostra sia una produzione a basso budget.

Mario – Più che altro una produzione di merda.

Nitto – Questo non ci aiuta a ...trovare cosa potremmo recitare.....

Luca beve un altro sorso e fa una smorfia.

Luca – Non conosco nessuno scrittore che abbia trovato ispirazione nello sciroppo di fragole...

Pausa.

Nitto – Beh, la nostra situazione è piuttosto divertente...

Mario – Quale situazione?

Nitto – Attori che non sono realmente attori...

Luca – Che devono improvvisare uno spettacolo il giorno della première perché non han nessuna sceneggiatura.

Nitto – È piuttosto insolito, non è vero?

Mario – Già...

Luca – Quindi stiamo già rappresentando una commedia senza saperlo?

Nitto – E perché no?

Mario – La domanda è cosa succederà dopo.

Nitto – Sì, è questo il problema...

Pausa.

Luca – E se glielo chiedessimo?

Mario – Chi?

Luca – Al pubblico!

Nitto – Potrebbe esserci qualcuno tra il pubblico che ha già visto lo spettacolo e potrebbe dirci come va a finire...

Mario – Come possono aver già visto lo spettacolo se è la prima?

Nitto – Già...

Mario – E soprattutto se la commedia non è ancora stata scritta.

Pausa.

Nitto – Ma non era ieri la prima?

Mario – Forse... ma non era lo stesso pubblico...

Luca – È vero... nessuno sarebbe così pazzo da vedere questo spettacolo due volte.

Nitto – Giusto per essere sicuri di questa improvvisazione totale, diciamo esattamente la stessa cosa ogni volta.

Silenzio.

Luca – Beh, non lo so... Se questo show è un completo disastro, potremmo avere un'un'idea migliore.

Nitto – Un'idea per cosa?

Luca – Un'idea per uno spettacolo!

Pausa.

Nitto – Chiedi al pubblico se ha un'idea migliore dello spettacolo pietoso che stiamo dando loro? Pensi davvero che possiamo farlo?

Mario – Non dovremmo nemmeno parlare con loro durante lo spettacolo.

Nitto – Dovremmo comportarci come se non ci fossero. Si chiama la quarta parete...

Luca – Ancora con sta quarta parete? Non ce ne frega nulla, vero?

Nitto – Beh sì, ma... se non rispettiamo nemmeno i canoni di recitazione.

Luca – La performance dal vivo è morta sette anni fa! E noi... noi siamo i morti viventi, ecco cosa siamo! Ancora non capisci, vero?

Nitto – Va tutto bene, non c'è nemmeno bisogno di arrabbiarsi... Manteniamo le cose su un piano civile...

Luca – Scusate, credo che siamo tutti un po' nervosi...

Mario – E' anche vero che ci troviamo di fronte ad una situazione del tutto senza precedenti.

Luca – E in una situazione senza precedenti arrivano soluzioni senza precedenti...

Mario – Dopotutto non si sa mai, potrebbe esserci un autore tra il pubblico...

Nitto – Possiamo sempre chiedere...

Luca – C'è un autore tra il pubblico?

Scrutano il pubblico con lo sguardo. (Nel caso in cui uno spettatore rispondesse, se che siano autori o meno, gli attori fingeranno di eliminarli con scetticismo (la riga successiva rimarrà invariata.)

Luca – Come minimo... dovremmo trovare qualcuno che sembri averne un po' di immaginazione...

Nitto – Non è facile...

Mario (*indicando uno spettatore*) – Perché non lui...? Signore? Oh, scusi se la ho svegliata...

Nitto (*indicando un altro spettatore*) – O lei...?

Mario – Almeno non dorme, ma... non sembra nemmeno molto sveglio.

Luca si rivolge a un terzo spettatore, che fa parte del cast: il presunto critico.

Luca – Signore?

Maurizio – Io?

Luca – Sì, tu. Hai un'idea?

Maurizio – Un'idea? NO...

Luca – Salga, per favore.

Maurizio – Oh, no, davvero... ve lo assicuro, non ho fantasia.

Mario – Non ci deluderà, vero?

Nitto – Venga con noi, non sia timido.

Luca – Non si preoccupi, non siamo nemmeno attori.

Maurizio – Beh...

Maurizio si alza con le stampelle. Ovviamente fa fatica a salire sul palco. Luca lo aiuta un po', e Maurizio riesce a salire sul palco con difficoltà.

Mario – Grazie per aver accettato con così tanto entusiasmo di prendere parte alla scrittura di questo spettacolo dal vivo... ci esibiremo davanti a te. Ci stai salvando la vita...

I tre attori guardano Maurizio con un misto di speranza e scetticismo. Aspettano che dica qualcosa per un attimo, ma invano. Sembra piuttosto malato.

Luca – Sì, penso che abbiamo vinto il jackpot...

Nitto – Sarà meglio farlo sedere, vero? Riesce a malapena a stare in piedi...

Luca – Ma non abbiamo sedie.

Nitto – Vuole sedersi, signore?

Maurizio si guarda intorno con un po' di ansia.

Maurizio – Scusi?

Nitto – E poi è sordo come una campana... Vuoi sederti?

Luca – Sei tu quello sordo, ti dico che non abbiamo sedie!

Maurizio – Sedersi? Ah... no, grazie. Non resterò comunque.

Mario – La prego, non ci deluda Credo che lei capisca la gravità della situazione.

Maurizio – Sì...

Nitto – E potrebbe aiutarci?

Maurizio – Mi piacerebbe, ma... come?

Luca – Per cominciare... Che tipo di spettacoli le piace vedere a teatro?

Maurizio – Una commedia divertente, preferibilmente.

Mario – Va bene... Quindi una commedia. E cosa la fa ridere in generale?

Maurizio – Non lo so... Se sapessi in anticipo cosa mi farebbe ridere, non riderei affatto, non credete?

Luca – Eccoci siamo imbattuti in un intellettuale...

Mario – Se dovesse scrivere una commedia, di cosa parlerebbe?

Maurizio – A proposito di cosa?

Nitto – Sua suocera, per esempio?

Maurizio – Mia suocera? Perché dovrei scrivere di mia suocera?

Nitto – La suocera è un personaggio ricorrente nella commedia popolare. La suocera fa sempre ridere. A teatro, ovviamente...

Maurizio – La mia è stata investita da un'ambulanza. Pensi che qualcuno lo troverebbe divertente... oltre a me?

Luca – Tutto dipende da come viene raccontato...

Mario – Sembra che non siano solo le sue gambe a non funzionare. Sembra che gli manchino alcune rotelle...

Maurizio – Ascoltate, quando vado a teatro, è per divertirmi... E adesso mi chiedete di scrivere la commedia per voi.

Luca – Perché no?

Maurizio – Non spetta al pubblico scrivere lo spettacolo che viene a vedere! E perchè non farlo voi?

Nitto – Ammettilo, non è mai stato fatto prima!

Maurizio – Nel teatro d'avanguardia forse...

Mario – Hai ragione... Dopo sette anni di chiusura... sarebbe più teatro di retroguardia

Maurizio – Posso sedermi adesso?

Pausa di silenzio.

Luca – E adesso tutti si chiedono se questo idiota sia un vero spettatore... o se faccia parte degli attori.

Mario – Se sta improvvisando o recitando le sue battute.

Nitto – Ma dopo tutto, nella vita, sai mai veramente se stai improvvisando, o se tutto quello che dici è stato scritto in anticipo...

Maurizio – Oddio... Non diventiamo troppo filosofici (*Indicando il pubblico*) Guarda, li stiamo perdendo...

Mario – Va bene, allora torniamo a qualcosa di più leggero. A proposito, dimmi, mio caro, cosa ti è successo? Una brutta caduta?

Maurizio – Sono caduto e mi sono rotto la caviglia.

Nitto – Pensi davvero che li faremo ridere con una brutta caduta?

Luca – Forse non servirà una brutta caduta. Ma una bella svolta in una storia fa sempre ridere, giusto?

Maurizio – Ho tentato il suicidio gettandomi dalla finestra dell'ospedale.

Mario – Oh, ... È sempre difficile far ridere la gente parlando di suicidio.

Maurizio – Dato che eravamo solo al primo piano e sono rimbalzato sul tetto ambulanza, e mi sono solo rotto la caviglia.

Luca – Beh, è piuttosto divertente, non è vero?

Maurizio – Lo credete?

Mario – E per cosa sei stato ricoverato esattamente?

Maurizio – Non sono stato ricoverato in ospedale! Ero venuta a trovare mia suocera.

Nitto – Pensavo fosse morta...

Maurizio – Ho detto che è stata investita da un'ambulanza, non ho detto che era morta! Sembra che non sia molto acuto, devo dire. Non c'è da stupirsi che lei non riesca a trovare un'idea per il suo spettacolo ..

Luca – Sta cominciando a darmi sui nervi, e a te?

Mario – E... perché volevi porre fine alla tua vita? Se non sono troppo indiscreto?

Maurizio – È una lunga storia.

Nitto – Proprio quello che ci vuole, una storia!

Maurizio – Beh, vede, mia suocera me lo aveva appena detto...

Si sente un crepitio, seguito da una voce registrata. È la voce di Maurizio, ma difficilmente riconoscibile.

Voce fuori campo – Buonasera a tutti. Sono Maurizio Ramirez, l'autore di questa commedia. Non ho avuto il coraggio di scrivere. Se state ascoltando questo messaggio, è perché siete arrivati oltre la metà dello spettacolo senza essere linciati... Beh Sfortunatamente non posso essere con voi stasera, ma resistete, il mio cuore è con Voi... Nel frattempo, signore e signori, cinque minuti di intervallo. (*Voce più bassa*) Servirà a qualcosa...

Nuovo crepitio e il messaggio finisce.

Nitto – Un intervallo? Non era quello che era stato pianificato...

Mario – Se li lasciamo uscire dalla platea, non tornerà più nessuno, questo è sicuro.

Nitto – Allora cosa facciamo?

Luca – Improvvisiamo...

Luca tira fuori dalla tasca una pistola giocattolo, abbastanza mal imitata da essere evidente che non sia vera. Potrebbe anche essere una pistola a freccia.

Nitto – Ma andiamo...

Luca – Signore e signori, per favore rimanete seduti. Nessuno si muova.

Pausa di esitazione.

Mario – Questo non è più uno spettacolo, è un rapimento di massa!

Maurizio – È abbastanza chiaro che è finta, no?

Luca abbassa la sua arma.

Luca – Siamo a teatro! Tutto è falso...

Mario – A parte i biglietti...

Maurizio – Scusate, ma... durerà ancora per molto questa commedia?

Gli altri tre controllano l'orologio.

Nitto – Non preoccuparti, il peggio è passato.

Maurizio – Devo essere a casa prima del coprifuoco, lo sai.

Mario – Pensavo che il coprifuoco fosse finito?

Maurizio – Sì... ma mia suocera ha deciso di prolungarlo a tempo indeterminato...

Nitto – Direi... un'altra mezz'ora, giusto? In modo che il pubblico possa pensare di avere speso decentemente i propri denari

Luca – Penso che questa sarà la mezz'ora più lunga della mia vita...

Mario – Di cosa stavamo parlando? Oh sì, ci stavi raccontando del tuo tentativo di suicidio. Quindi non ha funzionato...

Maurizio – Sì... ho fallito in tutto nella mia vita. Anche il mio suicidio... Ecco cosa mia suocera mi dice sempre...

Luca – Penso ancora che ci possa essere qualcosa da fare per questa suocera, giusto?

Maurizio – Questo è stato il mio secondo tentativo...

Nitto – Conosci il proverbio?

Maurizio – Quale proverbio?

Nitto – "Non c'è il due senza il tre" Sono sicuro che la prossima volta sarà quella giusta... (*Gli altri gli lanciano uno sguardo di disapprovazione.*) Beh, voglio dire... c'è sempre una luce alla fine del tunnel, vero?

Maurizio – Sì... quando sei morto, dicono.

Luca – E la prima volta, sei saltato dal piano terra oppure...?

Maurizio – La prima volta ho scelto il gas... ma il giorno prima mi era stato tagliato.

Nitto – E' davvero disumano. Tagliare il gas in quel modo senza preavviso, a dei poveracci che non hanno altro modo di porre fine alla propria vita...

Mario – A proposito, cosa fai per vivere? È curioso... il tuo viso suona stranamente familiare per me, e la tua voce mi ricorda qualcosa ..

Luca – Sì, anch'io... mi sembra di aver già sentito questa voce da qualche parte...

Nitto – Magari in un teatro?

Maurizio – È possibile, io sono... Beh, ero...

Luca – Sì?

Maurizio – Critico teatrale.

Nitto – Un critico?

Maurizio – Sono passati sette anni da quando ho avuto l'opportunità di lavorare, ma...

Mario – E tu sei qui per recensire questo spettacolo?

Maurizio – Per questo bisognerebbe averne una di commedia, no?

Luca – Sì, certo...

Mario – Quindi, in pratica, sei l'unico professionista qui?

Maurizio – Sai... quando sei un critico, significa che non puoi fare altro.

Luca – Eppure... dopo aver criticato le opere che consideri cattive, devi sapere come si fa a scriverne una bella, vero?

Nitto – È vero che far scrivere direttamente la pièce al critico è molto più sicuro.

Maurizio – Beh, penso che vi lascerò adesso. Fatemi sapere quando avrete un vero spettacolo per me...

Cerca di andarsene, camminando faticosamente con le stampelle. Mario interviene.

Mario – Assolutamente no!

Maurizio – Cosa?

Mario – Perquisitelo!

Nitto – Cosa ti è preso?

Mario – Sono sicuro che sta mentendo. Voglio vedere i suoi documenti.

Maurizio – Ma...

Mario prende la pistola giocattolo dalle mani di Luca e la punta contro Maurizio.

Mario – Mi dai i tuoi documenti o no?

Maurizio – Va bene, eccoli qui.

Consegna la sua carta d'identità. Mario lo prende e la esamina.

Mario – Maurizio Ramirez... lo sapevo...

Nitto – Maurizio Ramirez?

Mario – È l'autore di questa commedia che non è stata ancora scritta.

Luca – Certo... Era la sua voce in quel messaggio registrato!

Nitto – E ha avuto il coraggio di venire ad assistere al nostro disastro!

Luca – L'assassino ritorna sempre sulla scena del crimine.

Mario – E l'autore è sempre presente alle prime delle sue opere teatrali.

Nitto – Anche quando non ha avuto il coraggio di scriverle.

Maurizio lascia cadere le stampelle, si toglie la barba finta o gli occhiali e inizia a camminare normalmente, improvvisamente pieno di energia. Sembra un personaggio completamente diverso, minore.

Maurizio – Ok, lo confesso, è tutta colpa mia... beh, quasi.

Luca – Quasi? Dateci un motivo per non impiccarvi adesso al sipario.

Maurizio – Tutti i teatri sono chiusi da sette anni! Pensavo che lo spettacolo sarebbe mai andato in scena! Allora che senso ha scriverlo?

Mario – Comunque ti teniamo con noi. Se stiamo per essere linciati dal pubblico, verrai linciato assieme a noi.

Luca – Ma forse hai un'idea per tirarci fuori da questa situazione? Sei l'autore, dopo tutto...Il tuo lavoro è avere idee, giusto?

Maurizio – Se pensi, le idee ti vengono e basta.

Mario – Quindi non ne hai proprio nessuna?

Maurizio – Nemmeno una.

Nitto – Che palla al piede!

Mario – Allora cosa suggerisci?

Maurizio – Non lo so... Una creazione collettiva?

Luca – Che cos'è?

Maurizio – Era molto trendy sette anni fa. Nessun autore. Nemmeno un regista. Tutti contribuiscono alla scrittura dello spettacolo: gli attori, i tecnici, la scena, il direttore, il suggeritore... Anche il cassiere e gli uscieri.

Luca – E perché?

Maurizio – Principalmente? Si risparmia sui diritti d'autore...

Nitto – E funziona?

Maurizio – Non spesso, ma... capita.

Mario – Non è facile.

Maurizio – Ti fidi di me, sì o no?

Luca – No. Ma abbiamo davvero una scelta...?

Maurizio – Vado a prendere carta e penna per annotare le idee di tutti e poi cominciamo subito, ok? Ne approfitto per mettere ordine... Gli incidenti possono capitare all'improvviso...

Prende la pistola dalle mani di Mario ed esce. Gli altri tre si guardano preoccupati. Silenzio.

Nitto – Pensi che tornerà?

Mario – Non avremmo mai dovuto lasciarlo andare...

Luca – Vado a vedere se non sta approfittando della situazione per sgattaiolare via...

Nitto – E' armato, non so se sia saggio.

Luca – Pensi che potrebbe ucciderci?

Nitto – Non sarebbe la prima volta che un autore si sbarazza dei suoi personaggi perché lui si rende conto che non può farci niente...

Mario sta per andarsene quando sentiamo, come all'inizio di una commedia, una serie di rapidi colpi con un bastone sul pavimento, seguiti da tre colpi più lenti. Sentiamo il primo e il secondo. Il terzo è uno sparo. Gli altri tre sono storditi.

Nitto – Sembrava uno sparo, vero?

Luca – Vado a controllare.

Mario – Verrò con te.

Escono.

Nitto – Oh mio Dio... Forse dovrei andarmene anch'io mentre loro non sono qui... Lo farei al posto loro!

Lui fa per allontanarsi, ma il suo cammino è bloccato dagli altri due che tornano portando con sé Il presunto cadavere di Maurizio.

Nitto – Chi è questo?

Mario – È l'autore.

Nitto – Non sembra stare bene...

Luca – È morto.

Nitto – Ma cosa è successo?

Mario mostra la pistola che Maurizio tiene ancora in mano.

Mario – A quanto pare si è sparato alla testa.

Luca – Avevi ragione... Il terzo tentativo è stato quello giusto...

Nitto – Aspetta, era nello spettacolo o...?

Mario – Lo confesso, non ne sono del tutto sicuro...

Nitto – E sei sicuro che sia morto?

Luca – Si è sparato, ti dico!

Nitto – Non so chi sarà il prossimo... Perché questa performance sembra più un suicidio di massa...

Nitto esamina la pistola.

Nitto – È una pistola da teatro. È fatta di plastica...

Mario esamina la ferita, tocca la tempia coperta da un pasticcio rosso e poi la mette il dito in bocca.

Mario – È marmellata di lamponi...

Nitto si avvicina e ripete gli stessi gesti.

Nitto – Direi che somigliano più alle ciliegie...

Mario – Quindi non è veramente morto.

Luca – A teatro, finché fai la parte del morto, sei morto.

Mario – Allora, chi scriverà la commedia?

Silenzio.

Nitto – C'è un modo per riportarlo in vita?

Luca – Con un po' di whisky, magari?

Nitto – È succo di mela.

Mario – Ma visto che non è veramente morto.

Mario gli fa bere direttamente dalla bottiglia. Maurizio riprende conoscenza.

Maurizio – Cosa sta succedendo? Dove sono?

Luca – Sul palco. Stai recitando in una commedia che non hai ancora scritto.

Nitto – Il pubblico è lì e sta aspettando che finalmente diciamo qualcosa di interessante.

Maurizio sembra sgomento.

Maurizio – È un incubo...

Mario – Come dici tu...

Maurizio si alza e si rivolge al pubblico.

Maurizio – Scusate, questa è davvero una commedia terribile, lo so. Forse la peggiore della mia carriera...

Nitto – Adesso possiamo chiamarla anche commedia...

Maurizio – Anche tu devi capirmi. Sette anni... pensavo che l'esibizione dal vivo fosse morta per sempre.

Nitto – Ma no, risorge dalle sue ceneri.

Maurizio – Il teatro magari, ma per quanto mi riguarda... temo di non avere più niente da dire...

Luca – Beh, a noi non interessano i tuoi sentimenti! Siamo qui per salvare la nostra pelle. E senza una bella storia, siamo out!

Maurizio – Scusa... non mi viene in mente niente in questo momento...

Mario – Se sei a corto di ispirazione... allora spiegaci come scrivere un'opera teatrale, e noi lo faremo.

Maurizio – Non è nemmeno una ricetta! Si tratta più di... come non fare impazzire la maionese.

Luca – Tuttavia, ci devono essere alcuni trucchi del mestiere dell'autore che potresti darci.

Maurizio – Dicono che per scrivere una buona opera teatrale, tutto ciò che devi fare è lasciare che i personaggi si lascino andare

Luca – Ma...?

Maurizio – Comunque i personaggi devono essere interessanti! Ma tu sei completamente incoerente...

Luca – Adesso sarà colpa nostra... Ma se continuerà così, se la caverà questo qui.

Nitto – Allora è così... Siamo personaggi senza autore...

Mario – Creature senza creatore.

Luca – Almeno siamo liberi.

Mario – Sì... ma dovremo trovare una ragione per esistere da soli se vogliamo restare vivi.

Nitto – Un po' come l'umanità in generale, alla fine, rimasta orfana del suo creatore, condannata ad autogenerarsi ... e non sapere cosa fare della propria libertà.

Maurizio – Hai ragione... La vita è un teatro... Dio è morto... e io non mi sento molto bene.

Pausa. I loro sguardi si incontrano.

Nitto – Pensi che potrebbe essere l'idea per lo spettacolo?

Luca – Tre attori convocati per la lettura di un'opera ancora da scrivere...

Maurizio – Sì, perché no...? Ecco, credo che siamo all'inizio di qualcosa...

Nitto – Quindi è questo, l'inizio?

Mario – Preferirei dire che sta finendo, non è vero?

Luca – Diciamo che è la fine dell'inizio.

Nitto – O l'inizio della fine...

Maurizio – Beh... Quindi non avete più bisogno di me?

Mario – Puoi ancora restare e prendere appunti...

Maurizio tira fuori dalla tasca un quaderno e una matita e si prepara a scrivere.

Nitto – Ho la sensazione che avremo un trionfo.

Luca – O un flop, qualunque cosa. Finché recitiamo!

Nitto – Sette anni di intervallo... Niente più teatri, niente più attori, niente più autori...

Luca – Ma lo spettacolo continua.

Maurizio – Basta che ci sia pubblico!

Dissolvenza.

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e un'ottantina di commedie teatrali di cui alcune sono già dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da mettere in scena, Jean-Pierre Martinez ha scelto di rendere disponibili gratuitamente i suoi testi in download. Tuttavia, ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dall'autore.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

Commedie in italiano

Benvenuta a bordo!
Flagrante delirio
Il peggior paese d'Italia
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Non fiori ma opere di bene
Prognosi riservata
Strip-Poker
Trappola per fessi
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
ISBN 978-2-38602-366-8
Settembre 2025